

ACCESSI ESTERNI: CON PUNTO DI ANCORAGGIO STRUTTURALE UNI 517/795

DPGR Regione Toscana 23 novembre 2005, n.62/R

Art. 3, c.1 - l. i) l) m) n) o);

Art.7, c.1 - l.b), c.2; Art.9, c.1

Dispositivo

Interno

Permanente

Esterno

Non Permanente



<p>Descrizione</p>	<p>Per accesso sicuro alla copertura si intende il punto, raggiungibile mediante un percorso sicuro, in grado di consentire il trasferimento in sicurezza di un operatore e di eventuali materiali ed utensili da lavoro sulla copertura.</p>
<p>Caratteristiche</p>	<p>Gli accessi esterni alla copertura con punto di ancoraggio strutturale, così come normati dalla UNI EN 517 ed UNI EN 795 di tipo fisso in classe A1 e A2, consentono ad un operatore di trovare immediatamente, alla fine del percorso sicuro, un gancio di sicurezza strutturale da tetto, oppure un dispositivo di ancoraggio strutturale e/o una linea di ancoraggio. Detto punto di ancoraggio strutturale deve essere posto ad una distanza che <u>consenta all'operatore di agganciarsi prima di uscire completamente dal percorso sicuro.</u></p>
<p>Impiego</p>	<p>E' buona prassi porre il primo dispositivo di ancoraggio strutturale, quale accesso sicura alla copertura o alla porzione oggetto di manutenzione, ad una distanza di circa 60 cm (estensione di un braccio) dall'accesso esterno, che può essere anche costituito da una linea vita, come nella figura di pg.1, valutando attentamente il rischio residuo di caduta una volta agganciatisi. Il dispositivo di ancoraggio deve essere collocato su una struttura, o parte di essa, in grado di resistere ad una sollecitazione pari ad almeno 1000 kg.</p>
<p>Specificità</p>	<p>Se accedo da una facciata, il primo punto di ancoraggio strutturale a cui l'operatore si vincola (l'accesso sicuro in oggetto) <u>dovrebbe consentirgli, da solo o assieme ad un numero limitato di ancoraggi puntuali o ganci, di arrivare ad agganciarsi ad una linea,</u> fissa o flessibile, posta secondo la buona prassi ad una distanza dalla gronda pari o superiore a 2,3 m., al fine di impedire la caduta dell'operatore stesso che si è agganciato con cordino di 2 m e quindi lavora o transita "in trattenuta". Se invece mi</p>

	collego da una linea vita ad un gancio in una porzione di copertura, questo, per lo stesso motivo di cui sopra, deve essere posizionato ad una distanza di sicurezza non superiore ai 2,3m. dalla gronda (vedi figura pg.1).
Criticità	Un elemento di criticità per questo tipo di accessi esterni è che il posizionamento che lo rende accessibile allungando un braccio, non garantisce l'operatore dall'evitare il rischio residuo di caduta (essendo la distanza del punto di ancoraggio significativamente inferiore a 2 m dal bordo della copertura) soprattutto quando accedo dalla facciata. Altra grande criticità è data dal fatto che, in caso di utilizzo di ganci strutturali del tipo UNI EN 517 o dispositivi di ancoraggio puntuale UNI EN 795 in classe A2, l'operatore è comunque obbligato ad eseguire una serie di operazioni di aggancio/sgancio poco agevoli e non ergonomiche. Nel caso di trasporto di attrezzature ed elementi da sostituire/manutenere ingombranti tali dispositivi sono sconsigliabili. e il rischio di scivolamento e/o rotolamento va attentamente valutato, prevedendo idonei DPC a supporto (anche di tipo temporaneo).
Alternative	Accessi interni.
Ispezioni	Le verifiche di tali accessi con punti strutturali sono quelle relative allo stato di conservazione degli elementi di ancoraggio e alla loro posa in opera secondo normativa. Bisogna inoltre valutare attentamente la stabilità degli elementi strutturali su cui si predispongono. Le verifiche, effettuate preferibilmente da personale competente e adeguatamente formato, dovranno valutare la conformità dell'installazione secondo le prescrizioni del fabbricante, l'integrità di ogni singolo componente prima e dopo il suo uso e dopo un lungo periodo di inutilizzo. Chi redige l'elaborato tecnico della copertura deve prevedere un programma delle revisioni periodiche per verificare la resistenza del sistema di ancoraggio (elaborato: piano di manutenzione), dove saranno riportate le verifiche e manutenzioni effettuate, a disposizione dei futuri operatori.
Sistemi e procedure complementari	<ul style="list-style-type: none"> • Verifica dell'assenza di ostacoli in prossimità dell'accesso. • Utilizzo da parte degli operatori di DPI: calzature antiscivolo, imbracatura, cordini, ecc. • Verifica delle condizioni ambientali e meteorologiche. • Predisposizione di opportuni DPC
Norme di riferimento	<p>D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81,</p> <ul style="list-style-type: none"> • Titolo IV, Capo II, sez. II - Artt. 107,111,126,130 <p>Legge Regione Toscana 3 gennaio 2005, n. 1</p> <ul style="list-style-type: none"> • art. 82 comma 14 <p>Decreto del Presidente della Giunta Regionale Toscana 23 novembre 2005, n. 62/R ,</p> <ul style="list-style-type: none"> • Art. 3, c.1 - l. i) l) m) n) o); • Art.7, c.1 - l.b), c.2; • Art.9, c.1 <p>UNI 8088 Lavori inerenti le coperture dei fabbricati – criteri per la sicurezza</p> <p>UNI EN 517 Accessori prefabbricati per coperture - Ganci di sicurezza da tetto</p> <p>UNI EN 795 Protezione contro le cadute dall'alto - Dispositivi di ancoraggio - Requisiti e prove</p>